

# Fair Trade Rules. Il commercio internazionale deve essere equo!

Ecco il documento che contiene le richieste della rete mondiale del Fair Trade in vista della VI conferenza ministeriale del WTO ad Hong Kong (dicembre 2005). È stato promosso da FINE, il coordinamento che riunisce le maggiori organizzazioni mondiali di commercio equo e solidale ovvero Flo, Ifat, News!, Efta

***Noi, membri del movimento internazionale Fair Trade sappiamo per esperienza che il commercio può essere uno strumento efficace per alleviare la povertà e promuovere uno sviluppo sostenibile. Tuttavia, se non attuato in maniera giusta e responsabile, il commercio può esacerbare la povertà e l'ineguaglianza. Affinché vengano mantenute le promesse fatte nel Round di Negoziati per lo Sviluppo di Doha, e perché si raggiunga un vero sviluppo, i bisogni dei piccoli produttori del Sud del Mondo e delle loro comunità devono essere messi al centro dei negoziati commerciali.***

**Flo, Ifat, News!, Efta**

## **Che cos'è il Fair Trade?**

Fair Trade è una partnership commerciale, basata sul dialogo, sulla trasparenza ed il rispetto, che persegue il raggiungimento di una maggiore equità nel commercio internazionale. Essa contribuisce allo sviluppo sostenibile offrendo migliori condizioni commerciali e tutelando i diritti di produttori e lavoratori marginalizzati, in particolare nel sud del mondo. Le organizzazioni Fair Trade, sostenute dai consumatori, sono impegnate attivamente nel portare sostegno ai produttori, nel creare maggiore consapevolezza e nel promuovere campagne per modificare le regole del commercio internazionale convenzionale.

Da ormai più di quarant'anni, Fair Trade sta ottenendo enormi successi nel far sì che il commercio operi a favore dello sviluppo. Nelle proprie attività, Fair Trade tiene in considerazione aspetti sociali, economici, culturali ed ambientali attraverso l'applicazione di una serie di rigorose norme volontarie. Oltre 4000 gruppi di piccoli produttori marginalizzati e centinaia di migliaia di lavoratori in piantagioni e fattorie site in più di 50 paesi in via di sviluppo partecipano alle catene di approvvigionamento create da Fair Trade. Più di cinque milioni di persone in Africa, America Latina ed Asia possono trarre beneficio dalle condizioni loro riservate da Fair Trade.

## **Cosa Non Va nel WTO (World Trade Organisation)**

La liberalizzazione dei mercati, così come viene propugnata dal WTO, impedisce sempre più ai singoli paesi di regolamentare e di controllare le proprie economie. Mentre alcuni paesi primari, grandi e forti, traggono vantaggio dall'approccio "una soluzione uguale per tutti", questo processo ha innescato una spirale verso il basso con un abbattimento degli standard ecologici e sociali in tutto il mondo. Molti produttori del movimento Fair Trade sanno per esperienza personale quanto questa liberalizzazione sia stata dannosa per le loro esistenze.

La storia dimostra che nessuna economia nazionale si è mai potuta sviluppare basandosi solo ed esclusivamente sul commercio. Nessuno dei paesi in via di sviluppo è mai riuscito a raggiungere la ricchezza economica senza mercati interni forti e numerosi collegamenti economici tra la produzione industriale nazionale e la produzione nazionale di prodotti agricoli o di altri beni (commodities) primari. Tali collegamenti sono stati promossi ed incoraggiati da una ampia distribuzione delle terre, da interventi economici di stato e da politiche atte a formare il commercio proteggendo al contempo la produzione ed i mercati interni. Per le economie emergenti è di fondamentale importanza che le loro industrie appena nate possano godere di un ambiente protetto in cui crescere. Soltanto quando avranno cominciato a raggiungere un sufficiente livello di solidità, le piccole economie potranno fronteggiare l'aspra concorrenza del commercio internazionale, e solo allora potranno decidere se la liberalizzazione è adatta ai loro piani di sviluppo interni. Nell'ambito di tale processo, rivestono una importanza fondamentale le piccole e medie imprese.

Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, le piccole imprese rappresentano la spina dorsale dell'economica, impiegando la maggior parte della popolazione attiva. E' essenziale che la politica commerciale internazionale sostenga la crescita delle piccole e medie imprese nei paesi in via di sviluppo e non mini alla base la loro stessa esistenza tramite l'applicazione forzata della liberalizzazione commerciale.

Uno dei principi chiave della politica commerciale – che oggi manca completamente dal WTO – è che ogni paese deve avere il diritto ad assicurarsi il cibo, deve vedere tutelato il diritto alla propria sovranità, e dovrebbe avere titolo per proteggere i settori strategici della propria economica. Il movimento Fair Trade ritiene inoltre che i paesi ricchi abbiano il dovere morale di interrompere tutte le forme di sussidio che distorcono il commercio e creano fenomeni di dumping (esportazione sottocosto) sui mercati mondiali, in quanto l'impatto di queste pratiche sui più poveri ha avuto conseguenze devastanti.

I membri del WTO si erano impegnati a fare dei colloqui commerciali di Doha uno strumento di sviluppo. Affinché questo accada, i colloqui del WTO devono cambiare corso e mettere in primo piano, all'interno dei negoziati, i bisogni e gli interessi dei produttori piccoli e marginalizzati. Il cambiamento è possibile solo se l'agenda del WTO concederà uno spazio di sufficiente ad analizzare le preoccupazioni delle parti più deboli e se le nazioni più povere potranno conservare il diritto a proteggere i settori vitali delle loro economie, per tutto il tempo che riterranno opportuno. Gli accordi e le disposizioni commerciali dovrebbero essere subordinati al rispetto di diritti politici, ambientali, culturali e sociali concordati a livello internazionale. Se il commercio deve contribuire al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile, devono essere tenute in considerazione le condizioni sociali ed ambientali della produzione.

## **Agricoltura**

L'agricoltura resta il maggior settore economico nei paesi in via di sviluppo, dove essa impiega il 75% della popolazione e rappresenta circa la metà del Prodotto Interno Lordo (PIL). Anche se la maggior parte del cibo prodotto viene ancora consumato localmente, le politiche di liberalizzazione commerciale hanno assunto una precedenza sempre più rilevante rispetto alle politiche agricole nazionali, limitando così la capacità dei governi di sviluppare politiche a favore dello sviluppo rurale e della sovranità sul cibo.

I paesi ricchi continuano a proteggere ed a sostenere con forti sussidi il loro settore agricolo, esportando sottocosto le loro eccedenze produttive sui mercati internazionali. Queste politiche contribuiscono a creare eccessi di offerta e prezzi bassi, gettando nella povertà milioni di piccoli agricoltori e le loro famiglie e compromettendo il diritto di accesso al cibo di molti paesi poveri.

Riteniamo che le disposizioni del WTO in materia di agricoltura dovrebbero riconoscere il diritto di ogni paese alla sovranità sul cibo attraverso adeguate politiche locali, nazionali e regionali .

Pertanto, esortiamo i membri del WTO a:

- Stabilire una data precisa entro la quale dovrà essere eliminato qualunque tipo di sostegno alle esportazioni dei prodotti agricoli, incluso il cotone.
- Giungere ad una decisione che re-indirizzi il sostegno nazionale a favore dell'agricoltura a conduzione familiare, dello sviluppo rurale ed dei piccoli produttori
- Fissare modalità valide e sensate per i Prodotti Speciali ed un Meccanismo Speciale di Salvaguardia per consentire ai paesi in via di sviluppo di proteggersi dai picchi nelle importazioni
- Impegnarsi ad eliminare i meccanismi di escalation tariffari.

## **Prodotti di base (Commodities)**

La liberalizzazione commerciale e le politiche di adeguamento strutturale hanno contribuito a generare un eccesso di offerta per la maggior parte dei beni agricoli primari. Il risultato è stata una drastica riduzione dei prezzi pagati ai produttori, i quali sono spesso obbligati a vendere i loro raccolti al di sotto del costo di produzione.

Il Fondo Comune per i Commodities ha valutato che tra 1 e 2.5 miliardi di piccoli produttori agricoli in tutto il mondo dipendono in larga parte dagli introiti ottenuti dall'esportazione di questi prodotti primari. La produzione di raccolti quali caffè, cacao e canna da zucchero è spesso portata avanti da piccoli agricoltori che vivono a livelli di sussistenza ed hanno scarsi mezzi da investire in altri prodotti o nella diversificazione della produzione agricola. In molti casi, oggi gli agricoltori riescono ad ottenere solo una parte dei guadagni che erano soliti ricevere negli anni settanta.

Questa crisi strutturale dei prodotti di base agricoli è una delle maggiori sfide che i paesi in via di sviluppo si stanno trovando ad affrontare. Tuttavia, ancora una volta questa questione è stata messa da parte nei negoziati del WTO in corso.

Pertanto, esortiamo i membri del WTO a:

- Lavorare con l'UNCTAD (Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo) ed altri organismi internazionali per affrontare la emergenza dei prodotti di base e cercare una soluzione globale a favore dei piccoli produttori marginalizzati nei paesi in via di sviluppo.
- Riconoscere il bisogno di una gestione globale delle forniture – come è stato sperimentato con successo dal movimento Fair Trade – e sostenere la conclusione di accordi internazionali tra i paesi produttori ed i paesi consumatori con la priorità di garantire ai produttori prezzi alti e stabili.
- Sostenere la creazione di un Fondo Internazionale per la Diversificazione Agricola al fine di aiutare i piccoli agricoltori a ridurre la loro dipendenza dai prodotti agricoli primari.

## **Accesso ai Mercati Non Agricoli**

Molte nazioni in via di sviluppo richiedono l'applicazione di tariffe più elevate per proteggere le loro piccole industrie nascenti. Questi importanti meccanismi di salvaguardia sono minacciati dalla aggressiva agenda di liberalizzazione proposta dai paesi ricchi nel corso degli odierni negoziati sull'Accesso ai Mercati Non Agricoli (NAMA). Inoltre, le riduzioni delle tariffe risultanti dai negoziati produrranno una forte contrazione delle entrate dei governi dei paesi in via di sviluppo e questo renderà più difficile per i paesi poveri finanziare i propri servizi pubblici. Sulla base di queste considerazioni, i negoziati NAMA stanno compromettendo i progressi verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo per il Millennio.

L'escalation tariffaria (cioè il meccanismo in base al quale si abbassano i dazi sulle importazioni di materie prime e si alzano i dazi sui prodotti finiti) impediscono ai piccoli produttori di aggiungere più valore all'interno del loro paese, e costituiscono una barriera concreta allo sviluppo sostenibile. Con lo sviluppo del Fair Trade in settori a maggior valore aggiunto quali il tessile, la lavorazione del cuoio, le calzature e la gioielleria, sta aumentando il numero di produttori Fair Trade toccati dai negoziati NAMA.

Pertanto, esortiamo i membri del WTO a:

- Consentire l'applicazione del principio di "non reciprocità" nei paesi in via di sviluppo;
- Raggiungere un accordo che non limiti la capacità dei paesi in via di sviluppo di fissare i propri impegni tariffari;
- Valutare l'impatto dell'erosione del trattamento di favore per le nazioni in via di sviluppo che oggi beneficiano di accordi quali il Cotonou Agreement e l'African Growth and Opportunity Act, prima di applicare qualsiasi modifica ai regimi preferenziali.
- Impegnarsi ad eliminare i meccanismi di escalation tariffaria.

## **Trattamento Speciale e Differenziato**

Gli accordi commerciali devono tenere in considerazione le particolari necessità di sviluppo di ciascun paese. Il Trattamento Speciale e Differenziato viene oggi considerato come uno degli strumenti principali nelle mani del WTO per raggiungere questo obiettivo. Il TSD è fondamentale per dare ai paesi in via di sviluppo mezzi sufficienti per adattarsi all'ambiente estremamente competitivo del mercato internazionale. Deploriamo il mancato avanzamento dei negoziati sul TSD. Una seria considerazione alle richieste dei paesi in via di sviluppo per la revisione e l'implementazione delle misure di TSD già concordate deve costituire una priorità della Conferenza Ministeriale di Hong Kong.

Pertanto chiediamo con forza ai membri del WTO di :

- Mantenere le promesse fatte al Doha Round e conferire la massima priorità ai negoziati sul Sistema di Trattamento Differenziato.
- Arrestare qualsiasi tentativo di dividere, contro il loro volere, le nazioni in via di sviluppo in sub-categorie.